

## SIRACIDE

CAP. 44 versetti 9-15

Martedì 16.04.2019

*Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama la lode.*

**Paolo :** *Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro*

Di altri non sussiste memoria perché le loro opere non furono fatte con la fede in Dio quindi non portarono frutti, così furono bruciati perché se non c'è il frutto manca il seme per seminare il campo che rimane arido e non si vede nulla perché non nasce nulla e non si ha ricordo di quello che c'era. Gesù è nato dopo quarantadue generazioni le quali avevano fede in Dio e di loro c'è ancora memoria.

**Silvio:** *Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli.*

Questi uomini onorati dai loro contemporanei e quelli in particolare che hanno lasciato un nome perché se ne celebrasse la lode, furono uomini di fede. Questa è la caratteristica fondamentale ed essenziale, di questi uomini, la fede in Dio. È per questa fede che le loro opere sono giuste e non sono dimenticate e diventano quindi modelli di riferimento. Certamente Ben Sira sente la necessità di ravvivare la fede e la fedeltà in Israele che vive in una società fortemente ellenizzante, ma il suo richiamo assume un valore universale, rispetto ad ogni minaccia contro la fede in Dio. Credo che il richiamo sia necessario anche per noi oggi che viviamo in una società relativista e qualunquista, dissacrante e sbandata, violenta ed egoista e tanto altro; senza Dio o con un dio di odio e di morte. Bisogna rimanere fedeli al Dio di Gesù che proprio in questi giorni della settimana santa ci dimostra il suo amore: i loro posteri.

*Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri.*

La preziosa eredità per le generazioni future è la presenza in mezzo ad esse dei posteri di questi uomini. Nipoti di uomini che hanno istruito e dato esempio di fedeltà incrollabile. Quanto è importante questa continuità di trasmissione tra le generazioni, dei valori della fede, che sono anche i valori morali del progresso umano. Nel nostro tempo abbiamo assistito al declino di questo passaggio generazionale sull'altare del progresso scientifico e tecnologico. Questo cambiamento involutivo è veramente diabolico perché scardinando la struttura familiare interrompe la trasmissione della fede tra genitori e figli. L'ultimo versetto mi pare la conferma di quanto detto.

*La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli.*

Questo versetto contiene però anche una traccia di speranza e un incoraggiamento per i genitori, perché lega la fedeltà dei figli a quella dei genitori. Non è vana la fedeltà dei genitori, il Signore recupererà la fedeltà a Lui e sicuramente non la lascerà infruttuosa.

**Daniela:** *Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama la lode.*

In questi versetti il saggio ci parla di uomini illustri le cui opere non furono dimenticate. La loro discendenza continuerà per sempre e la loro fama non sarà cancellata perché la fedeltà di questi padri darà stabilità eterna alla loro discendenza che sarà sempre illuminata dalla benedizione del Signore. La fedeltà a Dio è fonte di benedizione non solo per la discendenza, ma per il mondo intero. Nella Genesi, infatti il Signore promette ad Abramo: “ Farò di te una grande nazione e ti benedirò ..... , e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra.” Anche S. Paolo dice che come per la caduta di uno solo, riferendosi ad Adamo, si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo, riferendosi a Gesù Cristo, si riversa su tutti la giustificazione che dà la vita. Dio dà al nome di coloro che gli sono fedeli la sua stessa eternità, il loro nome, dice il saggio vivrà per sempre. Anche per noi è così grazie alla vita nuova donataci da Gesù, siamo dotati della vita eterna, una condizione divina destinata a non avere fine. Tutti i popoli e non solo uno, parlano della loro sapienza e l’assemblea ne proclama le lodi. L’uomo che si abbandona a Dio è veramente grande, Dio infatti lo rende simile a lui.

**Don Giuseppe: 9) *Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro.***

Il taglio interpretativo che ha dato Paolo è giusto. Qui non si parla della grande folla che non ha nome, perché riguardo agli uomini, tanti sono senza nome, pur essendo grandi; qui si parla di coloro che sono vissuti nell’ambito della loro vita terrena stando dentro questo orizzonte. San Paolo chiama questo uomo, uomo psichico: *ma l'uomo lasciato alle sue forze (lett.: psichico) non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono una follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito (1Cor 2,14).* Ora la maggior parte delle persone, quelle che chiamiamo «la gente», vive dentro questo orizzonte, quello che cade sotto i loro occhi. Cioè hanno chiuso il loro intelletto e lo hanno reso schiavo in rapporto alle realtà visibili, *che sono di un momento, mentre quelle invisibili sono eterne* dice san Paolo nella *seconda lettera ai Corinzi (4,18)*. Come vivono, così insegnano e i loro figli imparano questo modo di vivere e seguono perciò l’insegnamento dei loro padri.

**10) *Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate.***

Non ho capito perché il traduttore ha tradotto «uomini di fede» quando è scritto: «uomini di misericordia». Tutti i testi antichi – greco e latino - hanno misericordia, io non so perché il traduttore l'ha cambiato. Mi dispiace per Silvio, il commento va bene, uomo di fede va bene, però qui aveva accentuato il carattere della misericordia, cioè questi uomini furono uomini di misericordia. La misericordia è un attributo divino e avere in sé un attributo divino vuol dire una grande intimità con Lui e per questo essi compiono opere giuste cioè opere in cui si vede la misericordia di Dio fondata in loro sulla fede in Dio. E avendo fede in Dio, e credendo nella sua misericordia, si sono spinti oltre l'impossibile perché hanno sperimentato in sé la potenza divina che opera nella debolezza dell'uomo. Agendo nella misericordia hanno compiuto queste opere giuste che non saranno dimenticate.

**11) *Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posterì.***

I posterì, cioè la loro discendenza, custodiscono la memoria dei padri e custodendo dentro questa memoria sono l’archivio che trasmette queste imprese di generazione in generazione. I figli della generazione ricordata precedentemente non hanno nulla da trasmettere perché i loro padri non hanno consegnato loro nulla. Questa generazione invece ha opere giuste da trasmettere che creano anche l'emulazione, il desiderio di imitare.

**12) *La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli.***

Quali sono queste alleanze che Dio ha stabilito? La Scrittura le ricorda: Il patto di Dio con Noè, poi quello con Abramo e infine quello con Mosè. Queste alleanze sono trasmesse alle generazioni perché le custodiscano e restino nel patto di Dio. Noi che siamo discepoli di Gesù, abbiamo la nuova ed eterna alleanza nel Suo sangue. Ora questa alleanza porta a compimento quella di Noè nella creazione, quella di Abramo fondata sulla circoncisione, quella di Mosè che ha come centro la Legge. Così il Signore sostituisce la circoncisione con il battesimo e la Legge è osservata tramite la fede in Cristo che rende giusti e dà la forza di fare quello che la Legge comanda.

**13) *Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata.***

La discendenza resta in eterno e vi resta in virtù dell'osservanza del patto dell'Alleanza. La gloria che la Legge dà è inferiore alla gloria data dal Cristo, perché solo questa gloria del Cristo e dei suoi discepoli non sarà mai cancellata, perché è scritta nel libro dei viventi. L'osservazione che faceva Silvio riguardo alla rottura generazionale per cui oggi ci si rassegna di avere figli tanto diversi e ci si appella ai tempi cambiati eccetera, in realtà è molto importante perché quello che si è rotto è proprio l'elemento di trasmissione, perché i figli crescono non accettando l'insegnamento dei loro genitori e questo crea la rottura generazionale, ma nello stesso tempo crea in loro una mancanza d'identità. Il fenomeno mondiale di urbanizzazione è in realtà il rifiuto generazionale, cioè il villaggio crea una continuità generazionale di usi, di tradizioni, di feste, di lavori, la città spoglia di tutto questo e, con l'illusione di fare fortuna, in realtà crea grandi masse di poveri che non hanno più identità, più volto e sono numeri. Noi diciamo che ci sono tanti poveri a Bologna e bisogna fare qualcosa per questa situazione sociale, per questa emergenza perché queste persone non hanno volto, non hanno storia, sono sradicati: questo è il guaio!

***14) I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre.***

Questa pace è la pace di Dio, in cui essi sono sepolti e riposano nei loro sepolcri e il loro nome vive per sempre nelle generazioni. Più il nome di Cristo - che è il vivente ed è risorto dai morti - vive, più il suo nome è trasmesso non solo come ricordo ma come presenza.

***15) I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama la lode.***

La Sapienza che essi hanno trasmessa è ricordata nei popoli. Che cos'è la sapienza? La sapienza possiamo definirla spazio spirituale presente nei popoli, quello che noi chiamiamo cultura, in cui i popoli e in essi ogni individuo, si riconosce in quel patrimonio culturale, in quelle massime, in quelle indicazioni, in quei personaggi che costituiscono quella cultura, quella sapienza. Così i saggi hanno creato questa sapienza che hanno trasmesso alle generazioni che vengono, le quali si appellano ad essa per trarre indicazioni, per le loro scelte, per continuare in una certa linea e così l'assemblea, quando è riunita insieme, trasmette la lode di questi saggi. Ora arrivare a questa sapienza non è proprio della persona, ma è dell'assemblea. Quelli che hanno voluto imporsi con le loro dottrine e le hanno imposte in modo dittatoriale perché i popoli le imparassero e le seguissero, spesso hanno portato alla rovina i loro popoli per poi essere esecrati e maledetti nelle generazioni successive, mentre i veri saggi trasmettono nella mitezza e nella pace il loro patrimonio ed è proprio per una provvidenza divina che i popoli ricevono tale patrimonio, un atto di misericordia del Signore affinché essi siano guidati dal Signore e partecipino della grazia del Cristo, che è la Sapienza. Difatti nella nostra tradizione cristiana si parla di luci del Verbo, di semi suoi che sono presenti negli altri popoli e che li illuminano e li fanno crescere e danno loro vita; quindi sono anche una preparazione all'annuncio evangelico. Ecco questo è un insegnamento per noi prezioso rispetto all'accoglienza di altre culture e forme sapienziali, in modo non indiscriminato ma con attenzione e attento esame.

Prossima volta: ***Martedì 30.04.2019***

***SIRACIDE CAP 44 Versetti 16-18***